

Le inchieste del Tempo

Stangata scuola «Tasse invisibili» per le famiglie

■ Scuola e polemiche. Nel mirino stavolta i versamenti scolastici «volontari» che costano ai genitori 100 euro in più.

Conti → a pagina 11

A scuola il contributo è «obbligatorio»

L'inchiesta del Tempo / Oltre ai versamenti scolastici ecco quelli «volontari»
Tra elementari e medie ai genitori vengono chiesti di media 100 euro in più

Valentina Conti

■ Si chiama «contributo volontario obbligatorio», si legge versamenti incassati direttamente dagli istituti scolastici pubblici, in teoria, per finanziare l'offerta culturale formativa. In pratica, con tanti punti interrogativi che hanno prestato il fianco a dibattiti accesi all'interno del mondo della scuola. È la tassa «invisibile» sull'istruzione, deliberata dai Consigli di Istituto - quella che non dovrebbe nemmeno materializzarsi in un sistema pubblico e invece esiste - che sgonfia le tasche delle famiglie degli allievi degli istituti di ogni ordine e grado. Accanto alle vere tasse scolastiche - di iscrizione, di frequenza, di esame, di diploma, per cui le famiglie sborsano intorno ai 250 milioni di euro l'anno - c'è pure lei. A rigore, è un contributo facoltativo (deducibile). Ma viene richiesto perlopiù dalle scuole come obbligatorio ai fini dell'iscrizione dell'alunno. Basta far-

si un giro sui siti degli istituti - scuole elementari, medie e superiori - e andare nelle sezioni «iscrizioni» da effettuare per il prossimo anno scolastico per provarlo. E le numerose segnalazioni raccontano di indicazioni «perentorie» da parte di presidi e referenti. Peraltro, le scuole rendicontano le spese detratte solo in alcuni casi, negli altri è tutto sulla fiducia. Un circuito che sfugge, dunque, nella sua totalità al controllo di Viale Trastevere. Denunciato più volte dalle rappresentanze sindacali che rivendicano la «persistente violazione del diritto allo studio», considerando il contributo volontario «un ulteriore attacco alla scuola pubblica statale». L'importo, connesso all'iscrizione ai corsi, è variabile. In sostanza, le scuole possono richiedere alla famiglia

dello studente l'elargizione di un contributo opzionale per l'espletamen-

to delle attivi-

tà curricolari, di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico (fotocopie, materiale didattico etc.) e per il rimborso delle spese sostenute per conto delle stesse famiglie (assicurazione individuale degli studenti per RC e infortuni, gite, utilizzo di laboratori). Tuttavia, subordinare la regolarità dell'iscrizione degli alunni al preventivo versamento di un pseudo balzello del genere si configura come una violazione del dovere d'ufficio. Abbiamo preso a campione 50 scuole romane, dal centro alla periferia. Secondo gli ultimi dati riportati nei siti degli istituti, per le superiori si va dai 150 euro annui richiesti dal liceo Visconti, uno dei più noti di Roma, agli 80 euro del Kant, spaziando nella media dei 100 euro. Cifra sotto la quale, per la maggior parte, non si scende, con in due casi su tre tanto di fac-simile di bollettino, allegato al modulo di iscrizione, intestato alla scuola. Differenze di approccio che comunque vanno a cristallizzare le diversità tra scuole. In genere, poi, per il secondo figlio iscritto (e seguenti) si versa di meno, ed esistono pure

altri «benefit». Per gli istituti comprensivi si scende di media a 30 euro l'anno. Basandosi su 100 euro di contributo volontario-tipo per le scuole superiori, calcolando una classe media di 15 allievi e tre sezioni di riferimento a istituto, e considerando per ipotesi che tutti i genitori mettano mano al portafogli pagando il contributo, aggiungendo le altre voci, parliamo, solo per la città di Roma, di un incasso complessivo per le scuole che supera i 400 mila euro. Le motivazioni con cui si «inducono» i genitori a donare vanno dalla manutenzione e decoro dell'edificio scolastico al sostegno alla didattica fino al favorire l'innovazione tecnologica, evidenziando spesso il «sostegno alla qualità dell'offerta scolastica». «Il Consiglio di Istituto suggerisce a quelle famiglie che ritengono di poter sostenere la scuola nell'attività didattica integrativa di aumentare il contributo ad almeno 110 euro (o più se possibile) in modo assolutamente volontario», evidenzia, ad esempio, in una comunicazione ai genitori la dirigente del liceo Mammiani, Tiziana Sallusti. Sono diversi i presidi che sollecitano su questa linea la disponi-